

ALLEGATO A – Elaborato 2

Sezione3

Ambito n°26 - Argentario

Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie

TERRITORI APPARTENENTI AI COMUNI: *Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Capalbio* PROVINCE: *Grosseto*

FUNZIONAMENTI E DINAMICHE

L'ambito di paesaggio comprende i territori costieri dei comuni di Orbetello e Capalbio, l'intero promontorio dell'Argentario e l'isola del Giglio (con Giannutri) per le relazioni storiche e funzionali che legano questa isola dell'arcipelago toscano al promontorio.

L'ambito di paesaggio si può articolare in quattro sub ambiti.

Il promontorio dell'Argentario, isola fossile, conserva molti dei caratteri insulari comuni alle altre isole dell'arcipelago: coste rocciose a strapiombo con andamento frastagliato, frequenti isolotti e rade cale.

Le poche aree agricole del promontorio, generalmente organizzate con vigneti terrazzati, sono state oggetto di abbandono e progressivamente occupate da arbusti e macchia mediterranea, anche se si registra negli ultimi anni una volontà di recuperare le zone maggiormente produttive attraverso il reimpianto di vitigni di ansonica.

Un elemento di degrado è rappresentato qui, come nell'arcipelago, dalla introduzione di specie vegetali non autoctone come ad esempio i rimboschimenti di conifere.

Il sistema insediativo principale è concentrato prevalentemente in prossimità degli attacchi dei due tomboli in corrispondenza dei due principali porti: Porto S. Stefano e Porto Ercole.

Il tessuto storico risulta ben integrato con i porti, mentre l'edificazione più recente ha caratteri eterogenei in quanto la pressione turistica ha prodotto una significativa dispersione edilizia connotata altresì da ed una scarsa qualità edilizia.

Notevole la presenza di opere di difesa costiera riconducibili alla dominazione senese e spagnola (Forte Stella, Forte S. Filippo).

La restante parte del promontorio presenta invece ampie porzioni con caratteri di elevata naturalità e conserva testimonianze architettoniche caratterizzate dalle antiche opere di difesa costiera riconducibili allo Stato dei Presidi (forti e torri di avvistamento). E' comunque da rilevare la presenza diffusa di seconde case spesso isolate, più raramente strutturate in piccoli nuclei con evidenti fenomeni di abusivismo.

Resta ancora abbastanza integro il sistema della viabilità interna ed il tracciato costiero (strada di scorreria di collegamento tra le torri costiere) a carattere tortuoso e con una sezione stradale limitata.

Le attività turistiche, nautiche e balneari, esercitano una forte pressione sull'intero sistema ambientale e insediativo con fenomeni di diffusione di seconde case e lottizzazioni di tipo urbano a ridosso delle principali insenature.

Il sistema della laguna di Orbetello, rappresenta un sistema di elevata dominante ambientale e caratterizzazione paesaggistica, costituito da tomboli di dune sabbiose di cui uno compreso tra le foci dell'Osa e dell'Albegna e due (tombolo della Giannella, della Feniglia) rappresentano le strette fasce sabbiose che collegano la costa al promontorio dell'Argentario racchiudendo la Laguna di Orbetello. Il tombolo su cui insiste il centro murato di Orbetello è invece incompleto ed è stato prolungato fino alla costa dell'Argentario mediante una diga artificiale (Diga granducale), il tombolo divide la laguna nelle due porzioni, di Levante e di Ponente.

Le fasce dunali e retrodunali presentano una copertura vegetale quasi interamente costituita da pinete di impianto novecentesco.

Il livello di antropizzazione è differenziato, mentre il Tombolo della Feniglia (Riserva Naturale dello Stato) è completamente coperto da pinete e presenta solo alle estremità fenomeni insediativi scarsamente definiti; la Giannella alterna invece porzioni pinetate o coltivate alla presenza di insediamenti di tipo sparso a carattere turistico ricettivo e di numerosi campeggi.

La Laguna di Orbetello è compresa in un ampio sistema di SIR e ZPS.

La fascia costiera di Orbetello e Capalbio, chiusa a nord dal promontorio di Talamone, è costituita da una pianura costiera separata dal mare da cordoni dunali conserva un sistema dunale in buono stato di conservazione.

La fascia retrostante, che originariamente faceva parte della più ampia zona paludosa, presenta un paesaggio contraddistinto dai caratteristici segni della bonifica idraulica dei secoli scorsi (opera nazionale Combattenti) connotato in particolar modo dalla maglia poderele scandita in senso rigorosamente ortogonale dai canali e dalle strade con appoderamenti in posizione nodale rispetto a tale orditura e successivamente dalla struttura propria della riforma Agraria dell'Ente Maremma leggibile anche nella diffusa presenza di centri di servizio, tra questi: Albinia, Borgo Carige, ed i piccoli nuclei nominati con lettera alfabetica nella pianura di Capalbio.

Dell'origine paludosa rimangono testimonianze nel sistema naturale Tombolo di Capalbio-Lago di Burano, piccolo lago costiero separato dal mare da un cordone dunale ancora ben conservato con presenza di vegetazione tipica dei suoli sabbiosi.

L'Aurelia e la ferrovia segnano una cesura tra la porzione di pianura costiera e l'ambito agricolo che si collega con le pendici collinari dei poggi interni, qui sono ancora leggibili tracce della centuriazione e ruderi di ville di epoca sillana nella parte settentrionale.

L'intenso sviluppo balneare del litorale e la vicinanza ai principali assi infrastrutturali (Aurelia e ferrovia) hanno determinato uno sviluppo degli insediamenti di Albinia, Orbetello Scalo e Capalbio Scalo, ma anche insediamenti turistici di tipo estensivo.

In questo sub-ambito si inserisce anche il piccolo promontorio di Ansedonia ricca di testimonianze storiche riferibili ai resti dell'antica colonia romana di Cosa ubicati sulla sommità della collina; mentre ai piedi del promontorio sono presenti ulteriori testimonianze storiche quali i resti dell'antica chiesa romanica di San Biagio, la villa imperiale, l'antico portus Cosanus, del quale sono ancora visibili i grandi piloni di attracco, la Tagliata etrusca, la fenditura carsica dello Spacco della Regina e la Torre della Tagliata. Ulteriore emergenze architettoniche con forte valenza paesaggistica sono le torri costiere di S. Biagio e San Pancrazio e della Tagliata che facevano parte del sistema di difesa costiero dello Stato dei Presidi.

Il promontorio è stato interessato intorno agli anni 70/80 dalla realizzazione di un insediamento turistico, composto di ville monofamiliari inserito nella macchia mediterranea.

L'Isola del Giglio è un'isola montuosa prevalentemente a struttura granitica connotata da versanti con una forte acclività.

La copertura vegetale ha subito nel tempo profonde modificazioni; attualmente è rappresentata prevalentemente dalla macchia mediterranea anche se permangono piccoli nuclei di bosco a castagno, memoria di antiche coltivazioni. Permangono, in particolare sui versanti esposti ad sud ovest, terrazzamenti con colture legnose (vite, olivo) o alternate a seminativi.

L'abbandono delle pratiche agricole ha determinato la progressiva espansione del bosco.

I centri abitati di matrice storica sono Giglio castello, centro murato di sommità di origine medievale, e Giglio porto, centro di mezza costa originariamente villaggio di pescatori, che ospita il porto commerciale e turistico. Il centro di Campese è di origine recente ma ospita la Torre costiera del '700.

Lo sviluppo turistico balneare dell'isola ha determinato alcuni processi di trasformazione legati essenzialmente all'abbandono delle aree agricole ed il recupero degli edifici rurali per usi residenziali turistici, nonché all'espansione della struttura insediativa di Giglio castello lungo la strada e alla crescita edilizia negli altri centri.

Giannutri, che rappresenta frazione del Giglio, è invece un a piccola isola con morfologia basso-collinare di natura calcarea.

La vegetazione è costituita essenzialmente da macchia bassa; le antiche parti coltivate sono ormai in via di completa rinaturalizzazione.

Gli insediamenti sono praticamente assenti; gli edifici presenti sono di tipo sparso, e si riscontra la presenza di insediamenti abusivi. strutture ricettive sono presenti in corrispondenza dei due approdi (cala Maestra e cala Spalmatoio. Sull'isola si trovano i resti di una villa romana.

La pressione turistica, peraltro concentrata in un ridotto periodo dell'anno, produce fenomeni di degrado sul delicato sistema ambientale dell'isola.

L'isola del Giglio, insieme a Giannutri fa parte del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI

Valori naturalistici

Il sistema ambientale costituito dalla Laguna di Orbetello e dai relativi tomboli e le altre zone umide (Burano e Campo Regio).

Obiettivi di qualità

Conservazione degli elevati valori naturalistici del complesso sistema delle aree umide e dei relativi tomboli costieri rappresentato dalla Laguna di Orbetello e dal Tombolo della Feniglia (SIR-ZPS 126 Laguna di Orbetello; SIR-ZPS 128 Duna Feniglia Riserve Naturali Statali "Duna Feniglia" e "Laguna di Orbetello Ponente") ed in particolare:

- salvaguardia dei livelli di integrità degli ecosistemi in relazione alle diverse attività antropiche;
- riduzione degli apporti inquinanti e gestione adeguata degli aspetti idraulici;
- tutela dell'integrità delle pinete;
- potenziamento delle attività agricole nelle aree adiacenti al fine di garantire migliori condizioni di nutrimento alle specie animali.

Azioni

Con riferimento al SIR-ZPS, i soggetti competenti assicurano l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004 attraverso il coordinamento dei propri Piani di gestione.

La pianificazione comunale persegue gli obiettivi di tutela delle zone di protezione speciale attraverso l'assunzione delle misure di conservazione di cui all'Allegato A della D.G.R. 454/2008.

L'amministrazione comunale, nella gestione dei procedimenti amministrativi, assicura l'applicazione delle suddette misure di conservazione.

Conservazione dell'ecosistema del Lago di Burano e della relativa Duna (SIR-ZPS 131 e 133 Lago di Burano, SIR 132 Duna del Lago di Burano) con particolare riferimento alla tutela della qualità delle acque e del cordone dunale.

Il Piano di gestione della Riserva Statale del lago di Burano assicura l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004, in particolare quelle volte a garantire bassi livelli del carico antropico e a limitare la realizzazione di nuovi accessi.

La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, persegue gli obiettivi di tutela delle zone di protezione speciale attraverso l'assunzione delle misure di conservazione di cui all'Allegato A della D.G.R. 454/2008.

L'amministrazione comunale, nella gestione dei procedimenti amministrativi assicura l'applicazione delle suddette misure di conservazione.

In particolare la pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, assicura che siano applicati gli indirizzi definiti nella Sezione 4 relativamen-

te alla tutela dei valori estetico percettivi la zona del lago di Burano di cui al D.M. 13/05/1965 – G.U. n. 306 del 09/12/1965.

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra.

Tutela dell'assetto geomorfologico, idraulico e vegetazionale del sistema di dune fossili della piana di Campo Regio, (SIR B20 Campo Regio).

L'amministrazione provinciale assicura l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004 attraverso la redazione del Piano di gestione e la salvaguardia delle aree naturali ed il loro progressivo ampliamento.

L'amministrazione comunale, nella gestione dei procedimenti amministrativi r assicura l'applicazione delle suddette misure di conservazione.

Il sistema naturalistico costituito dal promontorio, dalle isole e isolotti minori.

Tutela del complesso mosaico ambientale e degli elevati livelli di naturalità che caratterizzano il promontorio dell'Argentario (SIR-ZPS 125 Monte Argentario) e dell'isola del Giglio (SIR 123 Isola del Giglio).

L'amministrazione provinciale ed il Parco dell'Arcipelago, ciascuno per la propria competenza, assicurano l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004 attraverso la redazione del Piano di gestione con particolare riferimento alla limitazione di ulteriori impegni di suolo per fini insediativi e turistico-ricettivi nelle aree meno antropizzate e nelle coste ed il sostegno alle attività agricole di basso impatto. L'amministrazione comunale, nella gestione dei procedimenti amministrativi assicura l'applicazione delle suddette misure di conservazione.

La pianificazione comunale, per quanto di propria competenza, persegue gli obiettivi di tutela delle zone di protezione speciale attraverso l'assunzione delle misure di conservazione di cui all'Allegato A della D.G.R. 454/2008.

Tutela degli attuali livelli di integrità che caratterizzano gli isolotti quali la Formica di Burano e gli isolotti intorno a M. Argentario (SIR-ZPS 134 Isolotti grossetani dell'Arcipelago toscano).

L'amministrazione provinciale assicura l'applicazione delle "Principali misure di conservazione" indicate nella D.G.R. 644/2004 attraverso il Piano di gestione.

La pianificazione comunale, per quanto di propria

competenza, persegue gli obiettivi di tutela delle zone di protezione speciale attraverso l'assunzione delle misure di conservazione di cui all'Allegato A della D.G.R. 454/2008.

Litorali caratterizzati da costa bassa.

Tutela degli ambiti di costa bassa non ricompresi nell'ambito SIR-ZPS.

La pianificazione comunale, attraverso la propria disciplina, tutela gli ambienti dunali e retro dunali con interventi di riqualificazione volti a:

- razionalizzare gli accessi alla spiaggia;
- limitare l'impatto turistico con la recinzione delle aree particolarmente fragili e l'installazione di cartelli informativi;
- conservare la vegetazione pioniera;
- salvaguardare le pinete costiere e la macchia mediterranea attraverso la limitazione degli insediamenti turistici;
- tutelare le falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino attraverso il monitoraggio e la razionalizzazione degli emungimenti **produttivi** ivi compresi gli impianti di acquicoltura;
- limitare la possibilità di prevedere nuovi carichi insediativi sul fronte litoraneo all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti urbani.

Litorali caratterizzati da costa alta.

Tutela degli ambiti di costa alta non ricompresi nell'ambito nei SIR-ZPS.

La pianificazione territoriale definisce orientamenti per le trasformazioni boschive ai sensi di quanto disciplinato dalla L.R. 39 /00 e dal regolamento Forestale 48/R/2003, volti a tutelare gli assetti vegetazionali esistenti con particolare riferimento alla macchia mediterranea.

La pianificazione comunale definisce gli interventi di tutela ambientale rivolti a:

- la funzionalità dei deflussi idrici;
- la messa in sicurezza delle cale e delle spiagge nonché il miglioramento dell'accessibilità al mare.

Ambiti naturali caratterizzati da elevata qualità estetico-percettiva.

Tutela dei valori estetico percettivi espressi dai caratteri naturalistici dell'intero ambito e percepibili da diversi punti di vista, ed in particolare:

- la pineta del "Tombolo della Feniglia" tra la Laguna di levante e il mare aperto e la zona compresa tra la foresta demaniale della Feniglia ed il Monte Argentario;
- il "Tombolo di Giannella";
- la pineta litoranea del "Voltoncino";
- la fascia costiera prospiciente la laguna di Orbetello e le aree poste ai lati della Diga granducale;
- il promontorio dell'Argentario nel suo complesso e nelle sue relazioni visuali con la Laguna;
- l'isola del Giglio e l'Isola di Giannutri;
- la zona della collina di Ansedonia;
- i tratti di costa alta con presenza di falesie e piccole cale sabbiose;
- la fascia costiera tra l'Aurelia ed il mare percepibile dalla strada statale Aurelia quanto dalla ferrovia Roma-Pisa;
- la vegetazione circostante il lago di Burano;
- le colline che formano una quinta per l'ambito lagunare fino a comprendere Poggio Capalbiaccio apprezzabile da numerosi punti di vista e belvedere pubblici, tra cui la strada statale Aurelia, la ferrovia, la SP Pedemontana e la rete viaria interna.

La pianificazione comunale, al fine di garantire la massima fruizione pubblica dei valori estetico percettivi espressi dai contesti naturali, definisce apposite discipline volte a garantire l'accessibilità alle aree di belvedere o da cui si aprono i punti di vista su visuali più ampie.

La disciplina comunale sottopone a valutazione qualunque nuovo intervento di trasformazione che interessi tratti di costa alta per stabilire gli impatti visuali; definisce inoltre gli eventuali interventi di mitigazione necessari rispetto alle opere edilizie ed infrastrutturale già realizzati.

In particolare la pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi definiti nella Sezione 4 relativamente alla tutela dei valori estetico percettivi di:

- la Pineta detta "Tombolo della Feniglia" di cui al D.M. 22/08/1959 – G.U. n. 209 del 01/09/1959;
- la zona del lago di Burano di cui al D.M. 13/05/1965 – G.U. n. 306 del 09/12/1965;
- il "Tombolo di Giannella" di cui al D.M. 04/12/1964 – G.U. n. 180 del 20/07/1965;
- la pineta litoranea del "Voltoncino di cui al D.M. 20/08/1959 – G.U. n. 210 del 02/09/1959;
- la zona compresa tra il Tombolo della Feniglia e Monte Argentario di cui al D.M. 14/10/1967 - G.U. n. 17 del 22/01/1968;
- la fascia costiera prospiciente la laguna di Orbetello e le aree poste ai lati della Diga granducale di cui al D.M. 06/02/1976 – G.U. n. 76/1976 e D.M. 27/09/1962 – G.U. n. 268/1962_3;
- il promontorio di Monte Argentario di cui al D.M. 21/02/1958 – G.U. n. 54 del 03/03/1958;
- le isole del Giglio e di Giannutri di cui al D.M. 14/12/1959 – G.U. n. 79 del 25/03/1960;
- l'area della collina di Ansedonia di cui al D.M. 14/02/1959 – G.U. n. 65 del 16/03/1959
- le colline che formano una quinta per l'ambito lagunare di cui ai D.M. 14/04/1989 - G.U. n. 111 del 15/05/1989, D.M. 07/12/1973 – G.U. n. 39 /1974;

D.M. 21/02/1977 – G.U. n. 86/1977.

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra.

Il comune, la provincia e gli altri soggetti preposti, assicurano una adeguata disciplina per l'installazione della segnaletica e della cartellonistica in considerazione delle visuali panoramiche che si godono dai principali assi viari e ferroviari.

ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI

Valori naturalistici	Obiettivi di qualità	Azioni
Le pinete costiere.	Tutela delle pinete litoranee, con particolare riferimento alle porzioni non ricadenti nelle Riserve naturali o biogenetiche.	La pianificazione comunale persegue la tutela degli aspetti naturalistici ed estetico percettivi delle pinete costiere regolamentando la fruizione turistica. Le politiche di sviluppo promuovono ed incentivano interventi selvicolturali effettuati con criteri di sostenibilità e azioni di sostegno atte ad evitare l'abbandono culturale delle pinete.
Il sistema idraulico della tagliata etrusca.	Tutela delle imponenti opere idrauliche della Tagliata Etrusca che garantivano il deflusso delle acque della più vasta zona umida, oggi circoscritta al lago di Burano.	La pianificazione comunale persegue la tutela degli aspetti naturalistici, storici ed estetico percettivi della Tagliata Etrusca e della adiacente fenditura detta Spacco della regina attraverso una adeguata manutenzione di tale sistema attraverso opere di mantenimento e consolidamento delle pareti sia della fenditura carsica che dei canali.

Valori storico-culturali	Obiettivi di qualità	Azioni
<p>Gli ambiti rurali che conservano caratteri e organizzazione della maglia agricola riconducibili ad assetti storici.</p>	<p>Conservazione e ripristino dei valori paesaggistici ed ambientali espressi dal territorio rurale con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i terrazzamenti di Monte Argentario e delle isole del Giglio e Giannutri, in quanto paesaggi rurali di grande valore identitario. - gli ambiti di pianura che conservano gli assetti propri della bonifica idraulica costituita dalla maglia geometrica della rete degli scoli e delle trame fondiarie; - gli ambiti che conservano la struttura propria della riforma Agraria dell'Ente Maremma con il caratteristico appoderamento a nuclei e la presenza di centri di servizio. 	<p>La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, identifica gli ambiti di valore paesaggistico ancora connotati dalla presenza di strutture storiche del territorio rurale, dalla presenza di edifici ed insediamenti storici e definisce indirizzi per la pianificazione dei comuni orientandola verso indirizzi produttivi idonei a coniugarne le esigenze imprenditoriali e di competitività, con la conservazione degli elementi significativi che caratterizzano il paesaggio agrario.</p> <p>La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:</p> <ul style="list-style-type: none"> - perimetra gli ambiti caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale; - individua gli elementi diffusi e dei rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale; - definisce le regole per l'inserimento dei nuovi edifici rurali avendo cura in particolare di prescrivere: <ul style="list-style-type: none"> - localizzazioni quanto più possibile prossime ai nuclei ed alle infrastrutture già esistenti e capaci di assecondare la morfologia del terreno; - il ricorso a tipologie compatte riferibili ai modelli locali; - il rispetto delle proporzioni degli edifici tradizionali e l'utilizzo di materiali reperiti in loco o ad essi assimilabili per caratteristiche. - <p>I piani di settore provinciali e gli strumenti di pianificazione comunale, in adempimento a quanto previsto dall'art. 80 del regolamento forestale RF 48/R/2003, agevolano il recupero colturale delle aree che hanno subito processi di estensione del bosco, precedentemente occupate da colture alle quali sia riconosciuto valore paesaggistico prevalente rispetto a quello di area forestale.</p> <p>Le politiche di sviluppo promuovono e sostengono il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola, riconosciuta come elemento di valore pa-</p>

esaggistico, puntando in particolare a favorire indirizzi produttivi idonei a coniugarne le esigenze imprenditoriali e di competitività, con la conservazione degli elementi significativi che caratterizzano il paesaggio agrario.

Ambiti rurali caratterizzati dalla presenza di fattorie storiche.

Tutela delle fattorie storiche e della relativa organizzazione della struttura agraria.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, definisce:

- gli ambiti interessati dalla presenza delle fattorie storiche e l'intorno rurale ad esse collegato per la presenza di assetti agrari, manufatti di servizio, viali di accesso e maglia poderale;
- la puntuale disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio con particolare riferimento agli edifici storici;
- **favorisce** gli interventi di valorizzazione e conservazione **delle** formazioni vegetali tradizionali,.

Le politiche di settore promuovono ed incentivano gli interventi di valorizzazione e conservazione dei mosaici agrari e delle formazioni vegetali tradizionali.

I centri di servizio dell'Ente Maremma.

Tutela dell'impianto morfologico ed edilizio dei nuclei e centri di servizio riconducibili alle modalità insediative della riforma Agraria.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, individua i nuclei ed i centri di servizio e definisce:

- regole per tutelare i caratteri morfologici dell'impianto originario al fine di conservarne la leggibilità nonché per tutelare la relazione visuale con il contesto rurale in cui si collocano;
 - criteri per orientare la eventuale crescita secondo principi insediativi consolidati, prevedendo prioritariamente interventi di completamento nelle aree residue disponibili all'interno dei nuclei.
-

La rete della viabilità rurale.

Tutela della rete dei percorsi storici di matrice rurale.

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, identifica gli ambiti del territorio caratterizzati dalla significativa presenza di percorsi storici e definisce indirizzi per la pianificazione dei comuni orientandola verso la tutela e la valorizzazione di tali percorsi.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai

contenuti del PTC, individua puntualmente i percorsi storici e definisce **nei limiti delle proprie specifiche competenze** discipline volte a:

- conservare l'andamento e la giacitura dei tracciati;
 - tutelare gli arredi vegetazionali che ne sottolineano il tracciato;
 - preservare i punti di belvedere che da essi si aprono sulla valle e sulle colline adiacenti.
- .
-

Valori estetico-percettivi

Obiettivi di qualità

Azioni

Qualità estetico percettiva del territorio rurale.

Tutela della qualità estetico percettiva del territorio rurale attraverso la gestione dell'attività estrattiva.

La pianificazione provinciale, mediante il P.R.A.E.R.P., definisce gli indirizzi ed i criteri volti a:

- garantire la compatibilità paesaggistica degli interventi relativi all'apertura di nuove cave o all'ampliamento di quelle esistenti, in considerazione della percezione visuale dell'area di scavo e dei valori espressi da un ambito più vasto di quello direttamente interessato o collegato all'attività,
- conseguire le migliori soluzioni progettuali nelle modalità di coltivazione che consentano una più efficace realizzazione delle sistemazioni finali e nella realizzazione dei manufatti, delle aree e della viabilità di servizio funzionali all'attività di escavazione;
- orientare il recupero delle cave dismesse verso opere di rimodellamento dei fronti di scavo e di rinaturalizzazione da attuarsi mediante- impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;
- valorizzare le cave dismesse per usi culturali e ricreativi.

La pianificazione comunale adegua i propri strumenti a quanto stabilito dalla pianificazione di settore regionale e provinciale.

Recupero ambientale dei siti interessati da aree minerarie dismesse.

La pianificazione provinciale, mediante il Piano di Bonifica dei siti inquinati, definisce gli indirizzi ed i criteri volti ad eliminare i fattori di rischio e gli impatti negativi sul paesaggio indotti dalla presenza dei manufatti utilizzati per l'esercizio dell'attività mineraria.

La pianificazione comunale adegua i propri strumenti di pianificazione a quanto stabilito dalla pianificazione di settore provinciale condizionando gli interventi di riuso dei siti minerari all'attuazione degli interventi di bonifica.

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

Riferimento ai valori di cui alla Sezione 2
Valori storico-culturali

Obiettivi di qualità

Azioni

Le aree archeologiche.

Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico.

La pianificazione comunale, in relazione alle zone di interesse archeologico, definisce specifici ambiti di rispetto delle emergenze archeologiche, stabilisce le misure di ripristino e valorizzazione, definisce le trasformazioni compatibili con la tutela dei beni archeologici; assicura procedimenti di consultazione della Soprintendenza Archeologica.

In particolare deve essere garantita l'integrità del sistema di canalizzazione della Tagliata etrusca ed incentivato il recupero archeologico dell'antico Portus Cosanus. Nell'ambito degli interventi di riqualificazione, fermo restando il rispetto delle norme di sicurezza, deve essere altresì perseguito il recupero degli accessi pubblici al mare.

Il sistema degli edifici di difesa e controllo della costa.

Tutela e valorizzazione del sistema delle fortificazioni costiere e dei manufatti legati al controllo e al servizio della navigazione.

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, identifica gli ambiti di valore paesaggistico connotati dalla presenza di tali manufatti e definisce indirizzi per la pianificazione dei comuni orientandola verso la tutela, la valorizzazione dei valori riconosciuti e verso il recupero-riqualificazione delle aree connotate da fenomeni di criticità.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, individua il sistema dei manufatti ai fini della tutela della loro integrità e definisce la puntuale disciplina delle funzioni eventualmente compatibili nell'ambito di interventi di recupero per una valorizzazione culturale.

L'amministrazione comunale garantisce altresì una adeguata tutela degli spazi pubblici che costituiscono il contesto delle opere di difesa. assicurandone la piena accessibilità e la fruizione pubblica.

Il sistema degli insediamenti storici.

L'architettura contemporanea.

Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici e contemporanei, tra cui il centro storico di Orbetello e le ville del novecento, e delle relazioni con il contesto paesaggistico ed ambientale.

La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC:

- definisce la puntuale disciplina per la tutela dei valori espressi dagli edifici storici;
- definisce regole per garantire la qualità urbana anche attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici e dei waterfront dei porti;
- definisce regole per la razionalizzazione degli insediamenti esistenti e la loro riqualificazione urbanistica al fine di ridurre al minimo indispensabile la crescita urbana con particolare riferimento ai versanti collinari delle isole e del promontorio dell'Argentario nonché alle aree artigianali lungo l'Aurelia;
- definisce regole per il recupero del degrado determinato dalla presenza di insediamenti turistici abusivi;
- definisce regole per il contenimento dei nuovi impegni di suolo a tutela dei margini degli insediamenti, assicurando altresì la tutela dei varchi inedificati esistenti;
- assicura che la progettazione degli assetti urbani sia coerente con la matrice e le regole insediative storiche;
- definisce regole per assicurare la qualità progettuale dei nuovi insediamenti in rapporto al riconoscimento degli elementi "identitari locali" nonché la dimensione dell'intervento in rapporto alla consistenza dell'insediamento esistente, senza tuttavia escludere linguaggi architettonici contemporanei di qualità.

In considerazione sia del rilevante valore degli insediamenti che di quello estetico-percettivo legato alle visuali percepibili da e verso i principali centri abitati ed i relativi contesti ambientali, la pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela dei valori storici ed estetico percettivi definiti nella Sezione 4 relativamente a:

- l'intero territorio di Monte Argentario di cui D.M. 21/02/1958 – G.U. n. 54 del 03/03/1958;
 - le isole del Giglio e Giannutri di cui al D.M. 14/12/1959 – G.U. n. 79 del 25/03/1960;
 - la collina di Ansedonia di cui al D.M. 14/02/1959 – G.U. n. 65 del 16/03/1959;
 - la collina di Bengodi in comune di Orbetello di cui al D.M. 10/12/1962 – G.U. n. 3 del 04/01/1963;
-

- la zona comprendente il centro di Orbetello ed i margini verso la diga granducale e la laguna di cui ai D.M. 06/02/1976 – G.U. n. 76 del 23/03/1976 e D.M. 27/09/1962 – G.U. n. 268 del 23/10/1962.

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra.

Insedimenti termali.

Recupero del complesso di edifici e attrezzature legato alle sorgenti termali dell'Osa.

La pianificazione di livello sovracomunale dovrà prevedere una gestione coordinata della risorsa termale che garantisca la sostenibilità delle attività legate allo sfruttamento e alla valorizzazione economica della risorsa termale attraverso il monitoraggio della quantità e qualità della risorsa idrica.

La pianificazione comunale detta la relativa disciplina di tutela e gestione della risorsa definendo un'adeguata programmazione delle strutture di servizio e di quelle ricettive finalizzato a ridurre i nuovi impegni di suolo e di orientare gli interventi verso un più elevato livello di qualità anche attraverso il recupero delle caratteristiche storiche e simboliche dei siti termali quali elementi capaci di orientare la progettazione.

Archeologia industriale.

Recupero dell'insediamento produttivo della ex Sitoco.

La pianificazione comunale definisce la disciplina per il recupero e la rifunzionalizzazione del complesso industriale della ex-Sitoco salvaguardando i caratteri ottocenteschi dell'edificio ed in particolare il prospetto che affaccia sulla laguna.

Il sistema dei porti e dei waterfront urbani.

Riqualificazione, qualificazione e valorizzazione del sistema dei porti turistici e commerciali ai fini di garantire l'integrazione funzionale e visuale fra strutture urbane e quelle portuali.

La pianificazione comunale, e quella degli altri enti preposti, attraverso il piano regolatore portuale applicano i "Criteri per la qualificazione della portualità turistica di cui all'Allegato 1 della Disciplina del Masterplan dei porti toscani con particolare riferimento alla gestione e progettazione degli elementi storicizzati, delle opere a mare, dei waterfront e delle relazioni visuali da e verso il mare.

La viabilità con valore estetico-percettivo.

Tutela dell'elevato grado di panoramicità espresso dai principali assi viari e delle visuali

La pianificazione provinciale fornisce i quadri conoscitivi di riferimento, individua i tracciati connotati

che da essi si aprono, con particolare riferimento a: la strada di scorreria che collega le torri costiere e la strada Panoramica dell'Argentario; l'Aurelia, i tracciati storici che costeggiano la laguna di Orbetello, la viabilità di mezza costa sul promontorio di Ansedonia.

da un elevato livello di panoramicità sia per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali percepite, che per il contesto naturale in cui si inseriscono.

La pianificazione territoriale individua altresì gli elementi vegetazionali tipici, quali alberi monumentali, da tutelare con le procedure e le norme di cui alla L.R.60/98, e boschetti, siepi e filari alberati da tutelare con le procedure e le norme di cui agli artt. 55 e 56 del Regolamento Forestale n°48/R/2003. La pianificazione comunale, anche in riferimento ai contenuti del PTC, prevedere diversificate forme di tutela, volte a garantire :

- la manutenzione e la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue con particolare riferimento alla strada di scorreria che collega le torri costiere del promontorio dell'Argentario e della strada Panoramica di Monte Argentario al fine di conservarne l'attuale carattere e condizioni d'uso, prevedendo esclusivamente quegli interventi volti alla messa in sicurezza e al miglioramento del fondo stradale senza che questo comporti la saldatura dell'anello di percorrenza del promontorio;
- la gestione della vegetazione per consentire il permanere o il ripristino delle visuali;
- la tutela dei tracciati storici e i punti di sosta di interesse panoramico lungo il sistema viario;
- la localizzazione e tipologia degli impianti di distribuzione carburante;
- alla limitazione di realizzare manufatti edilizi a filo strada;
- la limitazione delle fonti di eccessivo inquinamento luminoso
- le regole per garantire analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale nella realizzazione degli adeguamenti ai tracciati storici;

Il comune, la provincia e gli altri soggetti preposti, dovranno assicurare una adeguata disciplina per l'installazione della segnaletica e della cartellonistica in considerazione della panoramicità di tali contesti.

In particolare la pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi definiti nella Sezione

4 relativamente alla tutela dei valori estetico percettivi di:

- l'intero territorio di Monte Argentario di cui D.M. 21/02/1958 – G.U. n. 54 del 03/03/1958;
 - le isole del Giglio e Giannutri di cui al D.M. 14/12/1959 – G.U. n. 79 del 25/03/1960;
 - la collina di Ansedonia di cui al D.M. 14/02/1959 – G.U. n. 65 del 16/03/1959;
 - la zona comprendente il centro di Orbetello ed i margini verso la diga granducale e la laguna di cui ai D.M. 06/02/1976 – G.U. n. 76 del 23/03/1976 e D.M. 27/09/1962 – G.U. n. 268 del 23/10/1962.
 - la pineta detta “Tombolo della Feniglia” di cui al D.M. 22/08/1959 – G.U. n. 209 del 01/09/1959
 - la pineta litoranea detta del “Voltoncino” di cui al D.M. 20/08/1959 – G.U. n. 210 del 02/09/1959
 - la zona compresa fra i piedi dei Monti dell’Uccellina, la strada Aurelia e il mare, nonché la limitrofa collina di Bengodi D.M. 10/12/1962 – G.U. n. 3 del 04/01/1963;
 - la zona del “Tombolo di Giannella” di cui al D.M. 04/12/1964 – G.U. n. 180 del 20/07/1965
 - la zona compresa tra la pineta della Feniglia ed il confine con il comune di Monte Argentario di cui al D.M. 14/10/1967 - G.U. n. 17 del 22/01/1968;
 - la zona comprendente il sistema montuoso al limite della laguna di Orbetello da località Sette Finestre a località Parrina di cui al D.M. 14/04/1989 - G.U. n. 111 del 15/05/1989.
- I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio della autorizzazione paesaggistica applicano gli indirizzi di cui sopra.
-